

La sconfitta di Siena I giallorossi non approfittano dei ko di Udinese e Inter. Kjaer: «L'arbitro ha sbagliato non era rigore»

Roma, fallito un altro salto di qualità

Lucho: «Troppi errori, serata no. Lontani dalla regolarità che cerchiamo»

«È una delusione per tutti perché avevamo un'ottima occasione per andare più avanti in classifica. Purtroppo siamo ancora lontani dalla regolarità che cerchiamo». Il rammarico di Luis Enrique al termine della sconfitta di Siena è quello di un tecnico che sa di avere perso l'ennesima opportunità per accorciare la distanza dal terzo posto, specie dopo i ko di Udinese e Inter, obiettivo non dichiarato ma potenzialmente alla portata della squadra giallorossa.

«Non siamo ancora regolari, la squadra deve migliorare in alcune situazioni - continua il tecnico spagnolo - Dobbiamo capire perché non succede quello che vogliamo, abbiamo avuto due possibilità per la classifica ma non le abbiamo sfruttate». Il Siena ha trovato la chiave tattica per impedire alla Roma di avvicinarsi a Pegolo. Nonostante un possesso palla doppio rispetto al Siena, di tiri in porta se ne sono visti pochi. «Non era la nostra giornata. Ho visto tanti giocatori sotto il loro livello e quando non siamo capaci di avere un buon possesso palla andiamo in difficoltà. Come al solito, abbiamo commesso troppi errori, così diventa tutto difficile».

Qualche dubbio sull'episodio del rigore che ha deciso la partita. Lucho, come al solito, non commenta. «Non parlo di arbitri, succeda quel che succede. Dopo ogni sconfitta manca sempre qualcosa ma noi cerchiamo sempre di fare il gioco. Dobbiamo saperci rialzare dopo le sconfitte e lo faremo. Ho visto un Siena bravo in difesa,

che ha chiuso tutte le nostre soluzioni. Se vogliamo vincere questo tipo di partite dobbiamo migliorare, anche se l'atteggiamento è quello giusto. Kjaer centravanti? Mancavano cinque minuti, è stata una mossa disperata e non mi piace fare questo tipo di scelte».

Duro il commento del d.g. Franco Baldini. «Dobbiamo chiedere scusa ai tifosi che sono venuti fino a Siena con questo freddo. È stata la peggiore Roma della stagione, non ha creato le occasioni che è solita creare». Kjaer si difende: «Stavolta ha sbagliato l'arbitro - ha scritto su Twitter - il rigore non c'era».

Gianluca Piacentini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VOTA IL SONDAGGIO
Terzo posto, addio sogni?
su roma.corriere.it



Sotto tono Il bosniaco Pjanic contrastato dal giovane talento del Siena Destro. Alle spalle Totti

» **Il caso** L'esternazione del consigliere Baldissoni: «Lotito tifoso romanista». Poi la rettifica

DiBenedetto e le «richieste inquietanti» dei politici

SEGUE DALLA PRIMA

I più calcistici hanno sorriso a una vecchia tesi (il presidente della Lazio, Claudio Lotito, vecchio tifoso romanista) rafforzata per l'occasione da un dirigente giallorosso. Ma più interessante - strappata o meno - è la parte sugli incontri di Thomas DiBenedetto, il finanziere statunitense presidente giallorosso, con i politici della Capitale. Per l'esattezza: 21 settembre (Campidoglio) con il sindaco Gianni Alemanno; 18 novembre (Regione) con la pre-

sidentessa Renata Polverini; 19 novembre (Palazzo Valentini) con il presidente provinciale Nicola Zingaretti. Baldissoni li descrive come incontri «dietro pressanti, insistenti, inquietanti richieste». Prima il sindaco «che giustamente voleva incontrarlo». Poi gli altri perché «oddio, perché non incontri il presidente della Regione? Oddio, perché non incontri la Provincia? Ed era una costante richiesta per accelerare i tempi perché non si potesse dare un significato politico ai tempi stessi». Niente di nuovo sotto il sole, per la città che ha avuto

Giuseppe Ciarrapico. Poi, in serata, la rettifica dello stesso Baldissoni che ha spiegato: «Il mio intervento è stato un commento, richiesta dall'autore, alle tesi sostenute dal libro e da coloro che ne avevano curato la presentazione per più di un'ora, e che pertanto il senso corretto non può evincersi se estrapolato fuori dal contesto, incluse le frasi riferite al presidente della Lazio Claudio Lotito, di cui non ho una conoscenza approfondita».

Luca Valdiserri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

Nove anni dopo

La Roma non perdeva 8 gare nelle prime 23 giornate dal 2002-03. I giallorossi conclusero quel campionato all'ottavo posto e i ko totali furono poi 11 (serie A a 18 squadre).

Secondi tempi

La Roma si conferma fragile nei secondi tempi. Dopo il Cesena, i giallorossi, al pari del Parma, sono una delle due formazioni nella ripresa lasciano per strada più punti rispetto ai primi tempi: 5. **Trasferte** Roma senza vittorie fuori casa in serie A da 3 gare: lo «score» è di 1 pareggio (1-1 a Catania l'8 febbraio) e 2 sconfitte (2-4 a Cagliari l'1 febbraio e 0-1 ieri a Siena).

(Football Data)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le pagelle

Lamela è l'unico ispirato

5,5 STEKELENBURG Un corto circuito con Juan (9') libera Destro per il più classico dei «quasi gol», ma la giovane punta dell'Under 21 lo grazia. Arriva a un centimetro dal rigore di Calaiò.

5 ROSI La catena di gioco con Borini, sulla destra, funziona male per tutta la gara. A Siena, da ex, si aspettava di più.

6 JUAN Cancella una prima incertezza con un paio di chiusure importanti. Poi incappa nell'ennesimo problema muscolare e lascia il campo nell'intervallo.

6 HEINZE Lo scontro fisico con Destro oltrepassa spesso il regolamento: l'argentino soffre, ma non arretra di un centimetro. Col Parma (Juan infortunato e Kjaer squalificato) sarà l'unico centrale di ruolo.

5 JOSE' ANGEL Inquietante la mise: maglia a maniche corte e guanti. Poco più convincente una gara senza squilli.

5,5 SIMPLICIO Il Siena chiude gli spazi con un centrocampo di podisti e il brasiliano non trova spazi per gli inserimenti senza palla, il suo pezzo forte. Detto questo, è uno dei meno peggio.

5 VIVIANI Non è ancora pronto per una maglia da titolare, a 19 anni non tutti sono Lamela. Ha un fondato alibi: la squadra non lo aiuta.

5,5 PJANIC Qualche azione delle sue, tutta qualità, ma anche qualche controllo stranamente sbagliato. Prima Totti (che calcia malissimo) e poi Lamela (grande parata di Pegolo) gli «rubano» due punizioni da ottima posizione.

6,5 LAMELA Di gran lunga il migliore nel primo tempo. Anzi, l'unico abbondantemente sopra la sufficienza. Nella ripresa cala un po' ma è ancora lui, nel finale, a servire un assist sprecato da Osvaldo.

5 TOTTI Primo ammonito della gara per fallo su Terzi, segnale di una serata con poca ispirazione. Calcia male una punizione, inventa poco, finisce sostituito.

5 BORINI Prende più rimbrotti (Luis Enrique, Pjanic) in una serata che nel resto del campionato. Ma i giovani sono così: fossero anche continui non sarebbero giovani. Mezzo voto in più per aver fatto l'unico tiro in porta della ripresa.

4 KJAER Ormai un caso umano. Entra e provoca un rigore del tutto inutile. Finisce a fare il centravanti. Che tristezza!

5 OSVALDO Non è ancora al top e si vede quando, nel finale, spreca una palla di Lamela che poteva portare al pareggio.

5 LUIS ENRIQUE Roma lenta nel far girare palla e distratta in fase difensiva: così arriva la decima sconfitta stagionale. La cosa peggiore è la scarsa produzione offensiva. Un'altra occasione sprecata.

6,5 ROCCHI Un fiorentino a Siena rischia sempre di prendere fischi. Non è il suo caso. **L. V.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La doppia corsa della Lazio E giovedì arriva l'Atletico. Il tecnico: «Mi rivedo in Simeone»

Reja: «La Champions fa per noi»

Tra Atletico Madrid e terzo posto riconquistato, per la Lazio è una settimana che sa d'Europa. Per la Champions non serve un'impresa impossibile: «se manteniamo questa media si può fare». Edy Reja ci crede, ha i numeri dalla sua parte e, ora che la volata è partita e le altre concorrenti cominciano a scricchiolare, alla sua Lazio basta procedere alla stessa andatura degli ultimi due anni, cercando di evitare passaggi a vuoto stile Siena o Genoa. «La quota dovrebbe essere a 67-68 punti - l'analisi del tecnico - sarà durissima ma ci proveremo». Di punti i biancocelesti ne hanno accumulati 42 in 23 giornate - circa 1,8 di media-partita - ne servono altri 26 nelle restanti 15, più o meno lo stesso quoziente. Nessuno dei tanti osta-

re della Lazio: né l'emergenza infortuni, né il pellegrinaggio forzato causa impraticabilità dei campi di Formello, sui quali ieri ha lavorato con la pala anche il tecnico stesso, prima di spostarsi al Mancini Park Hotel per la seduta col gruppo. E ora che i lungodegenti come Mauri ricominciano a farsi vedere sul campo, non c'è motivo per non essere ottimisti. «Abbiamo fatto il conto - ancora Reja - la Lazio è da Champions e nessuno lo può confutare».

Giovedì sera si capirà anche se la Lazio è da Europa League. C'è l'Atletico Madrid del «Cholo» Simeone, ancora idolo della tifoseria per il passato vincente in biancoceleste. E per il quale c'è quasi un'investitura. «Mi rivedo in lui, abbiamo lo stesso grinta», ha confes-



un punto di riferimento. Era un grande giocatore, si sta dimostrando anche ottimo allenatore. Non prende gol da sei partite e ha giocatori di valore come Diego, Falcao e Miranda, che avevamo seguito lo scorso anno. Ma lo affronteremo col piglio giusto».

Come sempre, è il gruppo che fa la differenza, non i singoli. Per questo il forfait di Dias, i cui esami di ieri non hanno evidenziato progressi, è stato metabolizzato grazie al recupero di Stankevicius, ieri regolarmente in gruppo. Giovedì il lituano farà coppia con Diakité al centro della difesa, mentre Radu e Lucic - ieri a parte - potrebbero essere preservati per il Palermo.

Andrea Arzilli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VOTA IL SONDAGGIO
La Lazio è la favorita per la Champions?